

(Corpo)

«Il corpo degli altri è troppo grande, troppo vicino rispetto al nostro visto nello specchio – che, certo,
appare ridotto e lontano», mi fai notare,
«per la doppia distanza corpo-specchio-corpo proiettato – ma è solo questo? Pure più piccolo appare se lo vedo
da qui, dall'occhio-fronte(-occipite),
protesi o ipotesi dell'io trascendentale che non siamo –

mentre da stante l'altro è immenso, l'altra è gigantesca
– li misuro trasferendone
a mente i contorni, l'altezza contro la scala a pioli, gli scaffali,
lo stipite della porta. Prova anche tu», mi inviti; «ma io non mi capacito
della differenza, non colmerò mai quell'ingombro: per quanto piccolo,
diminuisco io per proporzione»).

(«Stanotte
ho sognato», aggiungi tempo dopo, «che solo vedendomi da dietro – per chissà che espediente onirico –
anch'io ero enorme, ugualmente
insanabile»).